

ipsedixit #PapaFrancesco

Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un "noi" che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell'ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari. - Fratelli Tutti

editoriale



QUALE CARITÀ PER LA COMUNITÀ DI RACALE? UNA RIFLESSIONE

di **Mario Nenni**

Agape. Una parola semplice, di poche sillabe, che ricorre una decina di volte nel Nuovo Testamento: un termine che spesso, tutto sommato, per noi cristiani di oggi passa in secondo piano, una parola greca che sembra evocare qualcosa di lontano, di antico, e che nulla può avere a che fare con un'esperienza di fede come quella di oggi; forse saremmo più al nostro agio col suo corrispettivo italiano, *carità*. Certo, la carità! Tutti sanno cos'è la carità: donare qualcosa all'altro, al fra-

tello bisognoso, contribuire a farlo stare bene, dargli un aiuto concreto; un modo - perché no? - anche di sentirsi bene con sé stessi, di non sottoporsi a un severo esame di coscienza, perché, tirate le somme, si è fatto anche del bene. D'altronde, non è forse questo l'apice della vita cristiana, la carità, che alla fine altro non è che un sinonimo di beneficenza, di soccorso?

Se una comunità cristiana riduce la carità a questo concetto (seppure, ovviamente, importantissimo, dal quale non si può prescindere), tale

continua a pag. 8

PERCORSI

tradizioni popolari

La chiesa della Madonna dei Fiumi: luogo di Fede e Tradizioni Popolari

Pagina 4

l'intervista

Treno della Memoria: non solo ricordare ma scegliere

Pagina 5

percorsi ragazzi

"La Pace in azione". L'impegno dei ragazzi dell'ACR per la comunità

Pagina 7

"Ecco il cristiano: è colui che è consapevole di appartenere a Cristo, Capo e Corpo."

dall'articolo

credola **Chiesa**

SECONDA TAPPA DEL PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Tre nuove coordinate, da Esodo 19, necessarie per comprendere la natura della Chiesa secondo il desiderio di Dio

continua a pag. 2

la Piazza

Asilo Nido e Palazzetto dello Sport: due nuove importanti infrastrutture per Racale

Pagina 3

ecclesia

"...Capolavori!": L'esperienza dei ministranti nella nostra Comunità

Pagina 3

percorsi adolescenti

LA STORIA LA FACCIAMO NOI, QUANDO SIAMO IL SALE DELLA TERRA

Thinking Day (o giornata del pensiero), è l'evento mondiale promosso da WAGGS, l'Associazione Mondiale delle Ragazze Guide ed Esploratrici, che si festeggia ogni anno il 22 febbraio in occasione del compleanno di Baden Powell, fondatore dello scoutismo, e di sua moglie Olave, prima Capo Guida, promotrice del Guidismo Internazionale. Ogni anno in questo giorno tutti i gruppi scout del mondo, sono invitati a interrogarsi su temi importanti come la cura dell'ambiente o la pace nel mondo.

continua a pag. 6

credolachiesa

CREDO LA CHIESA! PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Tre nuove coordinate, da Esodo 19, necessarie per comprendere la natura della Chiesa secondo il desiderio di Dio

di don Michele Busti

Continuiamo la nostra meditazione sulla Chiesa, che abbiamo contemplato - nel numero precedente di questo nostro foglio di informazione parrocchiale - quale assemblea radunata intorno alla chiamata del Signore. In questo secondo *step*, vogliamo fare riferimento al brano biblico di *Es 19, 3-8*, in cui la Scrittura ci pone dinanzi altre tre coordinate necessarie per comprendere la natura del popolo di Israele il quale, come già abbiamo avuto modo di precisare, si delinea come prefigurazione della Chiesa.

Nella pericope di Esodo è presentato il rapporto tra YHWH e Israele attraverso tre sottolineature: ciò che Dio ha fatto per questo popolo («*voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me*»); ciò che il Signore chiede al popolo di fare, come conseguenza della sua elezione («*se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza*»); la nuova identità di popolo che scaturisce da questo rapporto («*voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa*»).

Da questi tre punti possiamo cogliere alcuni necessari spunti spirituali per vivere la nostra esperienza ecclesiale in conformità al desiderio di Dio. La prima sottolineatura ci invita alla *memoria gra-*

ta dei prodigi del Signore, sia nella storia della salvezza che nella nostra storia personale: non possiamo dimenticare la sovrabbondante grazia e la costante presenza di Dio nella nostra vita e nella nostra esperienza di comunità. È necessario celebrare con la lode e il ringraziamento questa puntualità di Dio nella nostra quotidianità, così come celebriamo liturgicamente le tappe più importanti della presenza di Dio nel cammino del popolo redento.

La seconda sottolineatura ci sprona alla fedeltà e al servizio,

Il cristiano è colui che è consapevole di appartenere a Cristo, Capo e Corpo. Quindi anche alla Chiesa, nazione santa, regno di sacerdoti.

indispensabili per vivere e comprendere in modo chiaro tutta la portata della vita spirituale: non esiste vera vita cristiana - e quindi ecclesiale - al di fuori della dinamica della fedeltà al Signore e alla sua Chiesa che, per sua natura, si trasforma in servizio a Dio nella lode e, ai fratelli, nella carità.

La terza sottolineatura ci chiede di essere consapevoli della propria identità di cristiani. È oramai comune incontrare cristiani, anche attivamente presenti nelle

brevi...

notizie dalla comunità

NUOVA PRIORA E NUOVO CONSIGLIO PER LA CONFRATERNITA DELL'IMMACOLATA

Con le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo tenutasi lo scorso 20 febbraio, alla quale hanno partecipato circa 200 confratelli e consorelle, è stato eletto il nuovo consiglio e la nuova Priora della Confraternita. **Priora** è **Francesca Venneri**, il consiglio è composto invece da: Titta Maria Teresa (1° assistente); De Fusco Quintino (2° assistente); Fachichi Antonio; Sicuro Dario; Minutello Andrea; Troisi Maria Grazia.

APERTURE DEL CONVENTO E CHIESA DI S. MARIA LA NOVA

Mentre continua l'attività culturale dell'associazione La Nova APS, le **aperture per le visite guidate** si terranno ogni 2ª domenica del mese (quindi **9 marzo** e **13 aprile**). Si *celebrerà* nella Chiesa di S. Maria la Nova, il **25 marzo** (Annunciazione, titolare della Chiesa, ore 18.00) e nella domenica delle Palme e di Pasqua (ore 9.00).

parrocchie, i quali sono affetti da una sorta di analfabetismo identitario. Potrebbero essere tante le definizioni ma ne condivido solo una, che coincide con le ultime parole di un giovane seminarista martire, il Beato Rolando Rivi: «*io sono di Gesù*». Ecco il cristiano: è colui che **è consapevole di appartenere a Cristo, Capo e Corpo. Quindi anche alla Chiesa, nazione santa, regno di sacerdoti.**

Memoria, fedeltà, servizio e identità cosciente: ecco le coordinate necessarie per una vita pienamente cristiana, pienamente ecclesiale. ●



laPiazza

ASILO E PALAZZETTO: DUE NUOVE IMPORTANTI INFRASTRUTTURE

di Paolo Mastrobisi

In questo secondo numero la nostra rubrica "laPiazza" guarderà le opere pubbliche e infrastrutture che l'amministrazione ha pensato per sentirsi più vicina alla popolazione e avviare nuovi servizi. In particolare parliamo del nuovo asilo nido, e del palazzetto dello sport comunale. Le due infrastrutture si configurano

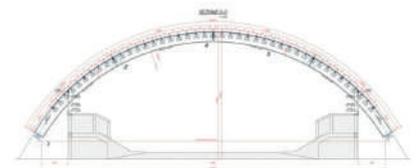
come valide ed efficienti opere pubbliche che daranno al paese un nuovo volto e nuovi servizi, per ora non forniti. I lavori sono iniziati e sono stati finanziati con i fondi intercettati dal PNRR.

La struttura dell'asilo nido sarà composta da tre aule da trenta posti l'una, per un **totale di novanta posti**. Accoglierà così molti neonati e si presenterà come una struttura nuova e attrezzata rispetto anche alle altre già esistenti.

Per quanto riguarda il palazzetto dello sport, si tratterà di offrire al paese una struttura sportiva efficiente, attrezzata e molto importante vista l'assenza a Racale di un impianto sportivo simile. La struttura è infatti abilitata per ospitare la categoria A2 di pallavolo, la seconda più importante a livello nazionale e regionale, e ospiterà anche un campo di pallacanestro. Il centro sportivo risulterà abbastanza capiente e accogliente per **ospitare un minimo di 1000 persone**, che è la capienza minima richiesta per i palazzetti di A2.

Una struttura di questo calibro, oltre a dare un nuovo volto a Racale dal punto di vista delle infrastrutture, sarà un grande passo in avanti a livello sportivo, dal momento che a Racale non si è mai formata una squadra né di basket né di pallavolo, e quei pochi corsi che sono stati avviati, sono durati non più di un anno. Il palazzetto sportivo e il nuovo asilo nido saranno così delle strutture in grado di offrire qualità e servizi validi nell'ambito dell'istruzione e sportivo e a trarne vantaggio da ciò saranno sicuramente tutti i cittadini di Racale.

Ringraziamo l'assessore comunale all'istruzione con delega allo sport, Giulio Palumbo per le informazioni fornite sui due progetti che hanno consentito la scrittura dell'articolo. ●



percorsi ragazzi

"...CAPOLAVORI!"

di Simone Leone e Emanuele Martina

Chi è il ministrante?" -" È quel ragazzo che presta il suo servizio all'altare..." Ma questa risposta ci appare riduttiva e limiterebbe il senso di appartenenza al nostro gruppo. Per noi è iniziato tutto un po' per curiosità e un po' per scelta; nel senso che eravamo dei bimbi di 6-7 anni, che partecipando alla messa domenicale si sono accorti che sull'altare oltre al sacerdote c'erano anche dei bambini vestiti con una tunichetta bianca a dare una mano. **Ci siamo proposti con entusiasmo** e abbiamo iniziato il nostro apprendistato fino al giorno della vestizione, che ci ha fatto capire che quella scelta era soprattutto una chiamata! Con il rito della vestizione il neo-ministrante promette di testimoniare la sua adesione al Signore

Sono passati un po' di anni da quel giorno e la gioia e l'entusiasmo di allora non ci ha mai lasciati!

non solo in Chiesa, ma ovunque egli si trovi. **Sono passati un po' di anni da quel giorno e la gioia e l'entusiasmo di allora non ci ha mai lasciati!** Ora che siamo più grandicelli, ci sentiamo responsabili, soprattutto nei confronti dei più piccoli. In questo tempo abbiamo conosciuto diverse realtà e momenti speciali che accompagnano la vita della nostra associazione: proprio come il 26 gennaio scorso, quando il nostro gruppo e la nostra Parrocchia, ha ospitato presso il Convento, i gruppi ministranti della nostra forania e di quelli della zona di Casarano per un incontro vocazionale: è stata un'esperienza davvero emozionante. Altre tappe importantissime sono i due appuntamenti diocesani, entrambi con la presenza del Vescovo, che rinnova sempre il suo affetto per noi. Il primo è il Mandato che solitamente è una domenica di ottobre, durante il quale avviene il tesseramento. L'altro è il Convegno che cade sempre il 25 maggio (in occasione dei festeggiamenti del protettore del seminario minore S. Filippo Neri); il Mandato è un giorno di grande festa e ringraziamento per tutto quello che il Signore ci ha dato. Proprio nell'ultimo Convegno trascorso, il Vescovo salutandoci, ci ha fatto una raccomandazione: "*Ragazzi, siate dei capolavori!*"... e noi faremo del nostro meglio per esserlo. ●

È possibile **aderire** al gruppo ministranti: basta dirlo al Parroco o al vice parroco, o alla responsabile del gruppo Cathia Corbellini.

LA CHIESA DELLA MADONNA DEI FIUMI: LUOGO DI FEDE E TRADIZIONI POPOLARI

Si rinnova anche quest'anno una antica tradizione verso la quale racalini e non, continuano a provare un sentimento di filiale devozione.

di **Roberta Bagno**

La Chiesa dedicata alla Madonna dei Fiumi si trova alle pendici della serra denominata "Li Specchi", nelle campagne di Racale, ed è annessa all'area cimiteriale.

All'interno della chiesa si conserva un prezioso affresco raffigurante la Vergine con il Bambino. Questo dipinto, semplice e carico di simbolismo, mostra la Madonna che regge amorevolmente il Bambino Gesù tra sue braccia, **un'immagine che per i fedeli rappresenta sia la maternità divina sia la protezione e la speranza per il futuro della comunità.**

A questo dipinto, così caro ai Racalini, è legata l'antica devozione alla Madonna di Costantinopoli venerata con il titolo di "Madonna dei Fiumi", perché a Lei ricorrevano tutte le giovani donne prive di latte materno, nutrimento indispensabile per i loro figli e Maria, la Madre di tutte le madri, esaudiva le loro accorate richieste.

In questo luogo anticamente sorgeva già un insediamento di monaci italo - greci, i quali, nei secoli VIII - IX secolo d. C, dopo essere scappati dall'Oriente in seguito alle persecuzioni iconoclastiche, approdarono a Torre Suda e costruirono un luogo di culto, dedicato secondo il loro costume, a S. Maria di Costantinopoli.

La scomparsa dei monaci, avvenuta non oltre il sec. XIV, provocò la graduale distruzione dell'insediamento primitivo, ma nonostante tutto, il luogo rimase meta costante di pellegrinaggio di giovani madri prive del latte materno.

Durante i lavori di restauro della Chiesa sono stati rinvenuti i resti

del primitivo luogo di culto bizantino che ancora oggi si possono ammirare sotto l'attuale area presbiteriale ed è proprio su questi ruderi, che nel 1611, l'arciprete don Pompeo De Benedittis fece innalzare una chiesa vera e propria di forma quadrangolare, costruita interamente da blocchi di tufo locale ben squadriati. Non si conosce il motivo per cui l'arciprete Pompeo De Benedittis scelse questo luogo impervio per edificare questa chiesa, ma sembra che sia da attribuire a una battaglia contro i

Ancora oggi, il primo martedì di marzo, l'omonima chiesa è meta di pellegrinaggio di tanti fedeli della nostra comunità, soprattutto donne.

Turchi nella quale i Racalini risultarono vittoriosi.

Ancora oggi, il primo martedì di marzo, giorno della Festa della Madonna dei Fiumi, l'omonima chiesa è meta di pellegrinaggio di tanti fedeli della nostra comunità, soprattutto donne che alla protezione della Santa Vergine affidano i neonati ma anche i loro nascituri.

Tale affidamento è ben espresso dalla benedizione, impartita al termine di ogni messa, ai bambini e alle partorienti che con fede ripongono tra le braccia di Maria i loro figli e la Madre li abbraccia tutti così come fa con il suo Figlio



Divino.

La festa della Madonna dei Fiumi, dunque, costituisce per gli abitanti di Racale, ma anche per quelli dei paesi vicini, un'occasione per riscoprire e riflettere sulla propria fede e sulla propria storia. ●





l'intervista

TRENO DELLA MEMORIA: NON SOLO RICORDARE MA SCEGLIERE

di Pierfrancesco Rainò

Per la rubrica "L'intervista" di questo numero, abbiamo pensato di fare qualche domanda a Sara e Pietro, due nostri concittadini che hanno partecipato all'iniziativa **"Treno della Memoria"**: questo viaggio, sovvenzionato anche dal Comune di Racale, prevede la partecipazione di alcuni ragazzi con la partenza dalla propria città per poi visitare il campo di concentramento di Auschwitz. Le domande che abbiamo posto sono state diverse per tutti e due tranne per l'ultima che è abbiamo posto ad entrambi.

Come ti è sembrato visitare un posto in cui sono state mietute moltissime anime?

Sara: «Visitare un posto del genere è stato davvero surreale. Camminare sopra quella terra mi ha suscitato un senso di colpa, perché stavo calpestando una terra sulla quale erano morte milioni di persone.

La cosa che subito mi ha colpito è stato il silenzio che c'era soprattutto nel campo di Auschwitz-Birkenau, un silenzio assordante che ad ogni passo che facevi nella neve, ti faceva riflettere sulle condizioni disumane nelle quali vivevano tutte quelle povere persone.

La domanda che risuonava per tutta la guida dentro i campi di Auschwitz e Auschwitz-Birkenau era:

"ma com'è possibile che sia accaduto tutto ciò?".

Più visitavamo le baracche e più questa domanda mi risuonava nella testa insieme ad un senso di vuoto profondo.

Ad un certo punto mi è sembrato di essere durante la seconda guerra mondiale e che dentro quelle baracche, insieme a milioni di persone, c'ero anche io.

Ancora oggi, nonostante siano passati due mesi dal mio ritorno, faccio fatica a trovare le parole per tutto quello che ho visto. Non credi a quello che è successo durante la seconda guerra mondiale fino a quando non lo vedi con i tuoi stessi occhi.»

Cosa ti ha suscitato questo viaggio?

«Ho sentito quanto l'uomo è stato piccolo nel corso della storia. Il senso di impotenza ti pervade.»

Pietro: «È stato un viaggio fisico sì, con tutte le fatiche correlate, ma allo stesso tempo un vero è proprio viaggio spirituale.

Spesso, nel momento in cui si parlava dell'Olocausto, non prestavo molta attenzione; il Treno della memoria in questo mi ha fatto crescere tanto.

In quei luoghi, nei campi, tra i muri di filo spinato, all'interno delle camerate comuni, mi son sentito piccolo: ho sentito quanto l'uomo è stato piccolo nel corso della storia. Il senso di impotenza ti pervade: è stata oggettivamente una cosa troppo grande, propagandistica.

Sulla scia di questo, sulle colpe passate di altri e su quelle presenti di molti di noi, sento la necessità di portare avanti questa triste pagina di storia testimoniando, anche, le storie di tutti i sopravvissuti allo sterminio nazifascista e quello che i miei occhi hanno visto nei campi di Auschwitz-Birkenau.»

Infine la domanda comune: viaggi ed eventi simili, secondo voi, sono davvero inutili come si pensa spesso?

S.: «Io consiglio questo viaggio a tutte le quinte delle scuole superiori, poiché è un'età giusta per capire cioè che è successo e per far sì che non accada più.

Ovviamente si deve essere pronti mentalmente ad affrontare un viaggio del genere, perché è forte fisicamente ma soprattutto psicologicamente.

Vedere tutta quella crudeltà ti fa capire quanto l'uomo possa essere cattivo. Quindi sì, secondo me viaggi simili sono utilissimi per far sì che la storia non si ripeta più, l'importante è che si affronti quest'esperienza con la consapevolezza di quello che si sta andando a vedere.

La nostra generazione è di sicuro il futuro ma ancora prima è il presente, quindi far vedere loro la crudeltà passata dell'uomo può cambiare la loro prospettiva sulla visione del mondo.»

P.: «Assolutamente no, hanno un valore culturale e storico molto alto. Da studente, ritengo questo tipo di iniziative molto più significative rispetto a tecniche didattiche usate tra i banchi.

È attraverso queste iniziative che una persona impara a prendere una decisione che significa, poi, compiere una scelta politica. Attraverso questi progetti si decide da che parte della storia stare.

Si decide se rimanere con i paraocchi oppure di toglierli.» ●



percorsiadolescenti



LA STORIA LA FACCIAMO NOI, QUANDO SIAMO IL SALE DELLA TERRA

Quest'anno il tema del Thinking Day invitava i gruppi scout a riscoprire la storia dello scoutismo. Ne è nato un percorso percorrendo i luoghi e incontrando le persone

di **Stefania Peluso e Alessandro Minnella***

Thinking Day (o giornata del pensiero), è l'evento mondiale promosso da WAGGS, l'Associazione Mondiale delle Ragazze Guide ed Esploratrici, che si festeggia ogni anno il 22 febbraio in occasione del compleanno di **Baden Powell**, fondatore dello scoutismo, e di sua moglie Olave, prima Capo Guida, promotrice del Guidismo Internazionale. Ogni anno in questo giorno tutti i gruppi scout del mondo, sono invitati a interrogarsi su temi importanti come la cura dell'ambiente o la pace nel mondo. Quest'anno il tema è **"la storia"**, quella di noi scout e guide. Pertanto, sabato 22 febbraio 2025, grazie alla speciale partecipazione dei capi fondatori e dei primi censiti, i ragazzi e le ragazze dell'attuale gruppo Scout Racale 1, **sono andati alla ricerca delle sue origini ripercorrendone la storia per le strade della nostra cittadina.** La prima tappa è stata in via Melissano 15, a casa di "mamma" Giovannina, dove si tennero le prime riunioni, la prima delle quali il 28 aprile 1988. Qui i nostri scout hanno incontrato Gianluca, uno dei primi ragazzi censiti e i capi Rocco Ferenderes e Germano Agbacou, che insieme ad Aldo Reho, dopo aver completato l'iter di formazione, realizzarono il desiderio di portare lo scoutismo nel nostro paese. Così il 6 dicembre 1991 nacque ufficialmente il Gruppo Scout Racale 1.

Continuando il percorso, in via Vittorio Emanuele II, antistante una delle storiche sedi del gruppo, hanno incontrato Aldo Reho, anche lui capo fondatore, che ebbe il merito di avvicinare e far censire i primi 15 ragazzi. Grazie alla testimonianza di Aldo, i nostri ragazzi **hanno scoperto il forte impatto sul territorio che il gruppo ha avuto in tema ambientale**, con iniziative volte alla sua difesa, come quella della prima giornata ecologica di cui si fece promotore nel 1992. Poi nella vecchia sede A.C.L.I. in via Dante, i nostri scout hanno scoperto che per accogliere le prime ragazze nel gruppo, si è dovuto attendere il 1994,

grazie all'impegno di Fiorinda Manco, prima Capo Guida del Racale 1. Oltre a lei hanno incontrato una delle prime guide censite nel reparto, Maria Assunta. Continuando questo viaggio nel tempo sono giunti in via Convento, dove a Casa Betania ancora oggi vi è la sede del Branco, aperto a Racale nel 1999, grazie a Gerardo De Marco, Anna Rita Schito e Maria Teresa Marotta. Qui a parlare della nascita del lupetismo c'era proprio lei, Mariella, un'Akela storica del gruppo, mentre al suo fianco, in una lanterna ardeva luminosa la fiamma di uno dei Bagheera della storia del Racale 1, Piero Gaetani.

Nel tempo la nostra Comunità cittadina, si è arricchita di un'altra realtà scout, il Racale 2, con lo scopo di soddisfare le sempre più numerose richieste di censimento da parte di bambini, ragazzi e giovani.

Infine non possiamo dimenticare il ruolo importante che hanno avuto per la nascita e la crescita del Gruppo Scout Racale 1, gli Assistenti Ecclesiastici che hanno sostenuto fin dall'inizio il cammino spirituale dei capi, primo fra tutti don Giuliano Santantonio, poi Don Fernando Vitali, Don Antonio Mergola, don Salvatore Tundo, ruolo che oggi è ricoperto da don Pasquale Fabbiano con il supporto di don Michele Busti, don Giuseppe Calò, don Marco Mastrogiovanni e Antonio Salinaro nella veste di animatore spirituale. Sono stati loro che in tutti questi anni ci hanno sostenuto e incoraggiato ad essere *"Il sale della terra"* (Mt 5, 13-16). È così che ci è piaciuto definire tutti coloro che hanno fatto la storia del Racale 1, tutti coloro che sono radice, la nostra radice. A tutti loro, presenti e assenti, in servizio e non, va il nostro più sentito GRAZIE.

La storia? **La storia siamo noi, tutti, indistintamente, capi, assistenti ecclesiastici, ragazzi e genitori insieme**, che dal 1991 ad oggi permettiamo ancora che questa magia continui ad accadere... *"Per quanto tempo?" - "Se Dio lo vorrà, per sempre!"* ●

*Capi gruppo del Racale 1 e i capi storici incontrati: Aldo, Fiorinda, Germano, Mariella e Rocco.

«Il vero cambiamento, il cambiamento duraturo, avviene un passo alla volta.»

(Ruth Bader Ginsburg)



percorsiragazzi

“LA PACE IN AZIONE”. L’IMPEGNO DEI RAGAZZI DELL’ACR

di Rossella Manni

Sabato 1° febbraio 2025 l’Azione Cattolica delle parrocchie San Giorgio Martire e B.V. Maria Addolorata di Racale, ha invitato la comunità cittadina a partecipare ad un evento speciale, una marcia per celebrare il **Mese della Pace**. E’ stata un’occasione per trasformare parole e intenzioni in gesti concreti, diventando protagonisti di una storia di giustizia, riconciliazione e speranza. Nel mondo del cinema, che quest’anno rappresenta la location

che fa da sfondo al cammino di AC, la parola *azione* segna l’inizio della scena. Ed è proprio questo il concetto alla base dello slogan **“La Pace in Azione”**: un invito a non restare spettatori passivi, ma a costruire attivamente la pace, giorno dopo giorno.

L’iniziativa si ispira al messaggio del Santo Padre per la **58ª Giornata Mondiale della Pace** e al percorso del **Giubileo della Speranza**, sottolineando che ogni piccolo gesto può essere il primo ciak di una storia di pace. La pace non è un concetto astratto, ma una scelta quotidiana che nasce dal dialogo e dall’impegno per ricucire relazioni spezzate e costruire un futuro condiviso; un film che possiamo scrivere e interpretare insieme.

Durante l’evento, diverse realtà associative e gruppi locali hanno raccontato la loro idea di pace attraverso testi, immagini e testimonianze. Ognuno ha contribuito con un proprio messaggio, legato a esperienze concrete:

- l’**Amministrazione Comunale** e il **Servizio Civile Universale** ci hanno fatto riflettere su come *“Lavorare per la Pace nel mondo”*;

- la **FIDAS** ha puntato l’attenzione sulla *“Pace come sostegno e vicinanza agli ammalati”*;

- i **Ragazzi del percorso di Iniziazione Cristiana** ci hanno raccontato la *“Pace come speranza di realizzare i propri sogni”*;

- gli **Scout** attraverso una scenetta hanno lanciato il messaggio che la *“Pace è sostegno ai più giovani”*;

- le **Comunità Educative per minori “La Crisalide” e “Ad Maiora”** ci hanno fatto conoscere le loro realtà descrivendo la *“Pace come accoglienza e sostegno a chi cerca una vita migliore”*;

- **Racale Cam APS** e **Cuori Verdi** ci hanno fatto capire che la *“Pace è sostenibilità”*.

Ogni intervento ha rappresentato un tassello di un’unica grande sceneggiatura: un racconto collettivo che testimonia il valore della pace e della solidarietà.

La pace è nella vita! Vita vissuta nella realizzazione personale e nella condivisione fraterna con gli altri. Per costruire la pace non basta il pensiero, c’è bisogno dell’azione.

Non possiamo più attendere, siamo chiamati ad essere protagonisti. Insieme è possibile. Coraggio! ●

percorsigiovani

AL SERVIZIO DELLA “SAN GIORGIO GIOVANE”

di Gabriella Mazzeo

Esiste in parrocchia un luogo di incontro e ascolto delle diverse realtà giovanili parrocchiali? Un luogo dove giovani e giovanissimi di AC, clan e rover degli Scout, ministranti giovani possono incontrarsi per discutere insieme di esigenze, desideri e provare a progettare un cammino comune, pur nel rispetto della propria unicità?

La commissione giovani e vocazioni cerca di essere la risposta a queste domande. È composta da 9 giovani, provenienti dalle diverse associazioni e servizi, ma cerca di interpretare necessità e sogni di tutti i ragazzi della parrocchia compresi nella fascia d’età che va dal post cresima all’età adulta. Lo spirito che anima la

commissione è quello di **creare momenti di incontro e dialogo comuni tra le diverse realtà e indicare possibili cammini che uniscano negli intenti e negli obiettivi**.

Ma cosa fa praticamente la commissione giovani e vocazione?

Questa prima parte dell’anno pastorale ha visto la commissione impegnata nella realizzazione di due momenti di festa nel mese di ottobre e nel periodo natalizio. Durante le vacanze natalizie è stata poi proposta un’uscita di gruppo alla scoperta di Ostuni e Locorotondo.

Nel mese di febbraio è stata organizzata la “calzonata”, un sabato sera in cui i ragazzi hanno gustato i calzoni preparati e offerti dal vice-parroco don Michele, con l’aiuto dei giovani.

La commissione si propone di essere un motore sempre acceso e attivo per la nostra parrocchia. Tante sono, infatti, le iniziative che la commissione si appresta a vivere, momenti importanti di crescita e riflessione. Nel periodo quaresimale ogni giove-

di sarà dedicato ad un momento di Adorazione Eucaristica pensato proprio per i giovani, che di settimana in settimana incontreranno i personaggi che sono stati accanto a Gesù lungo la via della croce. Una delle domeniche di Quaresima vedrà i ragazzi impegnati in un ritiro presso le suore di clausura di Gallipoli che sarà insieme un momento di riflessione e svago. Nell’ottica di apertura verso il mondo sociale, secondo quanto richiesto anche dal nostro Vescovo, poi la commissione sta preparando un progetto per avvicinare e coinvolgere quei giovani e giovanissimi che non passano da tempo dalla Parrocchia, ma sentono il bisogno di condividere domande e dubbi. ●



QUALE CARITÀ PER LA COMUNITÀ DI RACALE? UNA RIFLESSIONE

comunità è irrimediabilmente destinata a soccombere: non ha compreso il vero significato della carità, né riesce ad applicare il senso profondo del comandamento dell'amore: sarà una comunità solidale, assistenziale, filantropica nel migliore nei casi, ma assolutamente non cristiana. **Cosa manca, quindi, alla visione della carità come semplice atto di beneficenza o di elemosina?**

Come sempre, per rispondere a una domanda così cruciale, non si deve far riferimento a ragionamenti astratti, ma bisogna guardare nel concreto un'esperienza di fede, o varie esperienze, che possano fungere da sorelle maggiori nei confronti della nostra collettività.

Partiamo da **Gallipoli**, con la mensa della carità: un'iniziativa, finanziata dalla diocesi e risalente al 2015, che non si limita a offrire il semplice piatto pronto o la scatoletta preconfezionata, ma profonde tutte le proprie energie, attraverso donne e uomini che si mettono al servizio degli ultimi, per offrire loro un luogo accogliente in cui mangiare e un pasto caldo; più recente è l'inaugurazione del primo emporio solidale della Caritas diocesana, presente da qualche anno a **Copertino**, che si definisce non solo "grande strumento di inclusione", ma addirittura "spazio dove sia possibile l'incontro e soprattutto la libertà di scelta rispetto alla gestione dei propri bisogni" (cfr sito caritas.it, sezione "Caritas di Nardò-Gallipoli"): un progetto, cioè, che invita chi vive in situazioni di disagio a non ricevere solo passivamente le assistenze di cui ha bisogno, ma a prendere in mano la propria vita, imparare a gestire da sé i propri bisogni, in un percorso di recupero e riconoscimento della propria dignità; oppure, infine, l'iniziativa di **Opera Seme Farm**, che si pone l'obiettivo di mettere a disposizione prodotti

ortofruttili freschi per il consumo nelle mense Caritas e per le famiglie accompagnate dai centri di ascolto.

La domanda, davanti a questi dati, sorge spontanea: **a Racale è impossibile fare tutto questo? Ne mancano i presupposti? Viviamo in una comunità meno toccata dalla povertà e dal disagio rispetto a quelle sopra elencate?** Basterà dare un'occhiata ai dati dell'anno pastorale appena trascorso per comprendere che non è così: i nostri operatori

Caritas, di entrambe le parrocchie, in questo periodo hanno offerto assistenza a ben 160 famiglie, per un totale di 350 individui raggiunti, pari al 3,5% della popolazione del nostro paese.

Davanti a numeri così alti, pare che a nessuno venga in mente di fare qualcosa in più: tutti sembriamo accontentarci della beneficenza, della confezione, degli ingredienti di un pasto da preparare, ignari

Per rispondere a una domanda così cruciale, non si deve far riferimento a ragionamenti astratti, ma bisogna guardare nel concreto un'esperienza di fede.

del fatto che la carità comprende ma non si riduce all'assistenza materiale, bensì include la preparazione di luoghi accoglienti, l'ascolto di chi è solo e in difficoltà, il supporto necessario affinché una persona riprenda in mano la propria esistenza. La responsabilità è di tutti noi, di noi che raramente ci poniamo accanto agli operatori Caritas, raramente diamo loro una mano o offriamo proposte concrete e ragionate per interventi più profondi.

Abbiamo quindi ancora due strade: continuare a vedere nella carità un gesto sporadico, che ci mette a posto con la coscienza, oppure riscoprire il vero senso dell'agape, della comunione fraterna, che passa da un maggiore dispendio di energie e da un più profondo interesse per tutte le problematiche dei nostri vicini. A noi la scelta. ●

nella **CasadelPadre**

dic 2024 - mar 2025

23/12 - Saveria Stefani
30/12 - Rosanna D'Aprile
3/1 - Sonia Francioso
11/1 - Pompeo Giuseppe Manni
13/1 - Antonia Mariani
15/1 - Mafalda Pellegrino
3/2 - Alba Pileggi
4/2 - Antonio Milone
9/2 - Luigia Cimino
10/2 - Michele De Vitis
15/2 - Pasquale De Vitis
17/2 - Filomena Nuzzo

18/2 - Annunziata Manco

3/3 - Mafalda Mariani

4/3 - Gerardo Cimino

rinati in **Cristo**

29/1 - Gabriele Verardo

12/1 - Gabriele Serra

porta terra

Foglio di informazione
della Comunità parrocchiale di S. Giorgio M.

Piazza S. Sebastiano - 73055 Racale (LE)
www.sangiorgioracale.it - 0833 585477
email redazione: portaterra@sangiorgioracale.it

Anno III - Numero 2, 9 marzo 2025

Parroco: don Pasquale Fabbiano

Redazione: Mario Nenni (responsabile), don Michele Busti, Letizia Manni, Pierfrancesco Rainò, Andrea Santantonio (grafica e impaginazione)

Hanno collaborato a questo numero: Roberta Bagno, Cathia Corbellini, Sara De Vita, Pietro Ferrarese, Rocco Ferenderes, Simone Leone, Rossella Manni, Emanuele Martina, Gabriella Mazzeo, Paolo Mastrobisi, Alessandro Minnella, Stefania Peluso.